

## Grande Orchestra Occitana

Gli allievi e gli insegnanti dei corsi di musica occitana coordinati dall'associazione Lou Dalfin hanno formato, a partire dal 2008, la Grande Orchestra Occitana, una formazione composta da oltre 100 elementi che presenta in concerto brani, strumenti e atmosfere della ricchissima tradizione d'òc. Si tratta di una delle più grandi orchestre popolari di tutta l'area occitana e non solo, basata su un corpo centrale di organetti e ghironde, gli strumenti più utilizzati nelle nostre valli, cui si aggiungono basso, batteria, flauto traverso, clarinetti, fisarmoniche cromatiche, arpa, galoubet, fifre, cornamuse, oboi popolari e violini in un insieme unico nel suo genere. Il liutaio Jean Claude Boudet, la massima autorità mondiale per la costruzione della ghironda ha dichiarato, dopo aver assistito ad un concerto della Grande Orchestra Occitana, "è l'apoteosi della cultura occitana, nessuno, nella nostra terra è riuscito a realizzare qualcosa di simile".

I corsi su cui questo lavoro si è basato sono stati tenuti nelle valli e in Liguria da Simonetta Baudino, Chiara Cesano, Manuel Ghibardo e Sergio Berardo, che ha curato coordinamento e direzione.

## LOU DALFIN

Dopo 30 anni di carriera, 11 album realizzati, un impressionante numero di collaborazioni e più di 1200 concerti, il gruppo è adesso nella fase di maturità artistica: l'alchimia raggiunta tra gli strumenti tradizionali e moderni si esprime con uno straordinario linguaggio musicale, personale e rispettoso del proprio nobile passato, in cui convivono melodie millenarie, riff di chitarre, echi di canzone d'autore, rap e ragga... A fine 2011 è uscito il disco di inediti "Cavalier Faidit" che è andato a chiudere la trilogia iniziata nel 2004 con "L'Oste del Diau" e proseguita nel 2007 con "I Virasolelhs". Per la prima volta l'album di Berardo e soci ha un fil rouge che lega tutti i brani, che, secondo la migliore tradizione dei cantori delle valli sono novelle in musica, raccontano di mondi vicini e lontani nello spazio e nel tempo, esprimendo consapevolezza delle proprie radici e apertura al mondo. La copertina dell'album, che ne anticipa le tematiche, è ancora una volta di Luca Enoch. Il disco vanta anche collaborazioni importanti con artisti italiani e internazionali, a creare a livello musicale una straordinaria varietà di atmosfere, quasi che la ghironda di Berardo incontrando ospiti e storie possa generare di volta in volta un universo sonoro originale e intenso: Bunna, degli Africa Unite, Roy Paci, Moussu T del Massilia Sound System, Vicio, bassista dei Subsonica, le Yavanna, a conferma dell'importanza che i Lou Dalfin hanno anche nel panorama europeo della world Music, dove sono sempre fra i più apprezzati protagonisti dei maggiori festival europei.

...l'era dei "vioulaire", i suonatori girovaghi di ghironda che si guadagnavano di che vivere al suono di una ruota che sfrega delle corde, continua tutt'oggi...

Come gli antichi "trovatori" erano soliti esibirsi facendo da ambasciatori delle prime culture Europee, i Lou Dalfin cantano nella tradizionale lingua "d'òc" e portano la cultura occitana in giro per il mondo. I Lou Dalfin sono più che un semplice gruppo musicale nella parte Occitana del Piemonte: la band di Sergio Berardo è diventato un fenomeno di costume che ha reso la musica occitana contemporanea, facendola uscire dai ristretti circoli di appassionati perché divenisse fenomeno di massa. All'esterno dell'area occitana Lou Dalfin è stato un anello di congiunzione tra realtà diverse: la pianura piemontese e l'Italia da una parte, le vallate e l'area transalpina dall'altra. Con Lou Dalfin le valli d'òc non sono più l'estremo lembo di una cultura asettica ma hanno riacquisito la loro funzione storica tradizionale: l'essere ponte.

Fondato da Sergio Berardo, il gruppo nasce nel 1982 con l'obiettivo di rivisitare la musica tradizionale occitana. Una "line-up" acustica (ghironda, fisarmoniche, violino, plettri, clarinetto, flauti) e un repertorio di brani storici e popolari – sia strumentali che vocali - caratterizzano il percorso artistico della formazione originaria. Con quest'approccio vengono registrati due LP: "En franso i ero de grandò guero" nel 1982 e "L'aze d'alegre" nel 1984. Dopo uno stop di 5 anni, Lou Dalfin "resuscita" nell'autunno del 1990: Sergio riunisce attorno a sé vari musicisti delle più diverse estrazioni musicali - folk, jazz e rock. L'inizio di questa seconda esperienza ha rappresentato il

naturale momento di transizione del gruppo dalla formula acustica a quella attuale. Accanto agli strumenti più tipici della tradizione - vioulo, pivo, armoni a semitoun, pinfre, arebebo, viouloun, ecc. – vengono introdotti basso, batteria, chitarra e tastiere. E' il nuovo suono dei Lou Dalfin che cela un ideale e un fine esplicito: rendere la tradizione occitana fruibile dal maggior numero di persone, perché le radici culturali di pochi divengano patrimonio di tutti. Nel 1991 esce "W Jan d'l'Eiretto", il disco testimone del nuovo corso.

Assieme agli innumerevoli concerti nelle regioni occitane del Piemonte, il gruppo inizia ad esibirsi in altre zone in Italia e all'estero, specialmente nelle regioni occitane francesi.

Siamo nel pieno degli anni '90 ed in Italia si assiste al boom della musica indipendente, quella che, salvo rare eccezioni, fino ad allora era rimasta relegata nelle cantine e nei piccoli locali di musica live. Le major finalmente si accorgono che esiste una musica "altra" e alcuni generi fino ad allora elitari possono raggiungere una nuova visibilità. Lou Dalfin si colloca a pieno diritto in questo filone e pubblica "Gibous, Bagase e Bandi" nel 1995, il live con i baschi Sustraia "Radio Occitania Libra" nel 1997 e "Lo Viatge" nel 1998.

Nel 2001 il gruppo dà alle stampe il suo primo best of "La Flor de Lo Dalfin" ma uno dei momenti più importanti dell'intera storia di Lou Dalfin arriva nel 2004 con l'uscita de "L'Oste del Diau" che ottiene la Targa Tenco per il miglior album in dialetto, lo stesso premio assegnato per la prima volta a Fabrizio De André con "Creuza de ma". E' l'inizio di un ulteriore nuovo corso che vede Berardo e soci prestare una maggiore attenzione alla canzone d'autore pur senza abbandonare la consueta energia. Nel 2007 Lou Dalfin festeggia i 25 anni di attività e fa uscire "I Virasolelhs", secondo capitolo di quella che si potrà definire una trilogia. Come già avvenne per "L'Oste del Diau" è di nuovo il fumettista di scuola Bonelli Luca Enoch a disegnare la copertina.

Nel 2008 Lou Dalfin apre il suo studio alla Feel Good Productions per rivisitare in chiave dancefloor alcuni dei suoi più recenti brani. Oltre a remixare due tracce i FGP dirigono la produzione artistica del progetto "Remescla" coinvolgendo alcuni dei più interessanti produttori di Global Vibes da ogni parte del mondo come: Ahilea (A), dj Code da Taiwan (R.O.C.), Dj Badmarsh (U.K.), Dum Dum project (U.S.A.), Dr. Cat (U.K.), Barxino (ES), Xcoast (I) solo per citarne alcuni... A prima vista sembrerebbe un'operazione azzardata, invece non è altro che un nuovo percorso sulla strada della sperimentazione che da sempre ha caratterizzato il gruppo.

#### LINE UP:

Sergio Berardo (fondatore del gruppo, voce, ghironda, organetto, flauti)

Ricky Serra (batteria)

Dino Tron (fisarmonica, organetto, cornamusa)

Enrico Gosmar (chitarra)

Carlo Revello (basso)

Mario Poletti (mandolino, bouzouki, banjo)

Chiara Cesano (violino).

#### DISCOGRAFIA:

1. En franso i ero de grando guero - 1982
2. L'aze d'alegre - 1984
3. W Jan d' l'eiretto (Ed. Ousitanio Vivo) 1992
4. Gibous, Bagase e Bandi (Ed. Baracca e Burattini/Sony) 1995
5. Radio Occitania libra live with Sustraia (Ed. Baracca e Burattini/Sony) 1997
6. Lo viatge (Ed. Noys/Sony ) 1998
7. La flor de lo dalfin (UPRFolkRock/Peones edizioni musicali/Venus) 2001
8. L'oste dal Diau (Ed. Tarantanius, distribuzione Venus) 2004
9. I Virasolelhs (Musicalista/Self distribuzione) 2007

10. Remescla (Musicalista/Green Queen Music/Self distribuzione) 2009
11. Cavalier Faidit (Musicalista/Self distribuzione) 2011